

## Lettera del Ministro provinciale

Santo Natale • duemilaventi

*Signore, se non ci sei, dove troverò la tua assenza?  
Se sei ovunque, perché non vedo la tua presenza?*



*Fratelli tutti,*

il Natale è ormai alle porte e mi corre l'obbligo, unitamente al piacere, di rivolgermi, come di consueto, un pensiero augurale. Quest'anno lo faccio richiamando la domanda posta da sant'Anselmo d'Aosta, filosofo e teologo, uomo di fede e santo. Egli, pur non avendo dubbi sull'esistenza di Dio, pone la prima domanda, *Signore, se non ci sei, dove troverò la tua assenza?*, insieme con la seconda: *Se sei ovunque, perché non vedo la tua presenza?* Domande che anche noi desideriamo porre a Dio, con la stessa urgenza e fermezza di Giobbe: *L'Onnipotente mi risponda!* (Gb 31, 35).

Queste domande sono il risultato dell'inquietudine dell'anima di ogni credente che, dopo duemila anni dall'arrivo di Cristo nella storia, continua ad agitarsi e a chiedersi perché il male è ancora trionfante, il povero ancora angariato, l'umile ancora beffeggiato, la fede ancora derisa. Sappiamo che Dio è padre e che può tutto, ma dopo le inenarrabili barbarie e gli olocausti del secolo scorso, miserie e carestie che affliggono ancora molte popolazioni del mondo, l'imprevista pandemia che miete vittime ovunque, sorge il dubbio che Dio non riesca più a dare dimostrazione della sua paternità e onnipotenza. Se non può intervenire, in che cosa consiste allora la sua onnipotenza? Ma se può e non lo fa in cosa consiste la sua paternità? La differenza tra il credente e l'ateo sta proprio in questo: il primo continua a porsi domande perché il suo cuore è inquieto, il secondo si è dato pace e non si attende alcuna risposta perché ha eliminato la domanda.

Se Dio c'è, da qualche parte e in qualche modo, la sua presenza dovrebbe risultare non del tutto identica alla sua assenza. Sono queste le domande e i dubbi del credente che vuol farsi apologeta delle ragioni della sua fede, perché il miscredente non resti a compiacersi della sua presunzione. Il credente sa che c'è una risposta alla domanda che la sua stessa fede pone; risposta però che sarà garantita nella sua pienezza alla fine dei tempi, quando l'*éschaton* concluderà la storia degli uomini sulla terra.

Il credente non cerca la presenza di un Dio qualsiasi, creato dagli uomini, ma del Dio della fede, colui che si è fatto l'Emmanuele, il Dio con noi. Il suo silenzio e la sua assenza sono constatabili nella nostra incapacità di avvertirli nelle Scritture e nella storia. Infatti, oltre alla Bibbia, la storia della Chiesa, nei suoi duemila anni di vita, registra episodi di santità e martiri, episodi di eroismi e ricchezze sia spirituali che culturali, che talvolta rimangono nascosti o incompresi.

Ciò che rende vera la presenza di Dio nella vita dell'uomo e che permette allo sguardo di affinarsi sempre più, sorretto dallo Spirito del Signore, è l'esperienza con Lui. E, proprio nel processo esperienziale, all'invocazione *Maràna tha*, 'vieni Signore Gesù', egli non mancherà di rispondere: *Si verrò presto!*

Amati fratelli, la nostra fede non sarà certamente in pericolo se anche noi, credenti e inquieti, rivolgiamo a Dio il nostro lamento. Nessuno può vivere senza Dio, ma anche Dio non può vivere senza noi.

Ripetiamo il nostro grido angosciato, che fu quello di Anselmo e di tanti santi, e apriamo il nostro cuore affranto che, anche se languisce, mai muore, perché Dio è vita. E, anche se a tratti non riusciremo a trovare risposta, nutriamo almeno la certezza che egli ci darà consolazione. Quella consolazione che ci farà vivere il Santo Natale con animo grato, custodendo con stupore la Sua venuta nella storia.

Ci vengano incontro la Beata Vergine Maria, tabernacolo dell'Emmanuele, San Giuseppe, *padre nell'ombra*, il Serafico Padre Francesco, santo dell'obbedienza caritativa, la Madre Chiara, propugnatrice dell'altissima povertà, il Beato Giacomo da Bitetto, umiltà personificata, e il Venerabile P. Agostino Castrillo, cattedra della carità sconfinata. Essi, che sicuramente si son posti le domande *Signore, se non ci sei, dove troverò la tua assenza?* e *Se sei ovunque, perché non vedo la tua presenza?*, ci insegnino ad avere il cuore

sempre inquieto per cercare Dio nei rivoli della nostra quotidianità, e una volta trovato, a cercarlo ancora, senza mai temere di gridare, pur con rispetto e umiltà: *L'Onnipotente mi risponda!*

Vi sono vicino con l'affetto di padre e vi consegno l'abbraccio augurale che trasformo in preghiera all'altare del Signore, supplicando per me e per voi la risposta di Dio.

Santo Natale, ricco di domande di senso!

Molfetta, 13 dicembre 2020  
*III domenica di Avvento - Gaudete*



fr. Alessandro Mastromatteo, ofm  
*Vostro Ministro*